



## LA NOTTE DELLE STREGHE ED IL NOCINO

di Antonio Penzo



La giornata si era presentata delle migliori: fulmini e tuoni, vento, pioggia e grandine avevano riempito la giornata ed al tramonto un raggio di sole uscì dalle coltri, sfiorando il Cerpignano e illuminando i rami più alti dei castagni e dei noci.

Noyer si affrettò alla sorgente sulfurea e riempì d'acqua i due paioli che aveva portato con sé e ratta risalì alla grotta delle Fragge, passando fra le felci grondanti di pioggia, riempiendosi i polmoni d'aria frizzante.

Era felice. La notte di San Giovanni prometteva bene. Unico rammarico era il ritardo di Walnut. Ogni anno, in quella sera, Walnut era solita transitare dalle Fragge nel suo lungo percorso da Benevento a Schwarzwald, ma la tarda età poteva avere posto fine al suo peregrinare: strano, però, la sfera di cristallo non aveva segnalato alcunchè di luttuoso ed ora brillava trasparente al suo posto.

Sfregando rapidamente un legnetto su un altro, accese il fuoco sotto il paiolo grande, ammassando a cono tronchetti e rami di farnia. Il fumo salì rapidamente al cielo, evitando di soffermarsi: segno che le nubi si sarebbero aperte e che la luna avrebbe illuminato la notte.

Nulla mancava, tutto era pronto: le radici, le foglie, i fiori, alcune zampe e qualche chiodo giacevano nel mortaio ed i matracci erano pieni di spirito di vino. Di lato, giacevano gialli e rigonfi tortelli di erbe e ricotta pronti per la cottura.

La notte era scesa, ma il chiarore lunare permetteva di vedere chiaramente, anche se nel folto del bosco tutto era uniforme, quasi nero. I rumori erano dati dai cignali che arruffavano il terreno alla ricerca dei bramati tuberi e dall'assiolo e dalle civette che avvertivano della loro presenza. L'improvviso silenzio avvertì Noyer che qualcuno stava arrivando. Ed ecco, una figura grigia che si appoggiava ad un bastone, l'appuntito cappello gocciolante, salì la china ed entrò nell'antro e si avvicinò a Noyer abbracciandola e togliendosi il mantello: Walnut. Al saluto apprensivo rispose: *"Una fata errante, i ripostigli saprà degli scoiattoli frugare per arrecarti qualche noce verde"*. Solo allora Noyer si accorse della bisaccia a tracolla piena di verdi noci e ne chiese il motivo a Walnut. *"Dopo ti narrerò, ora ho fame"*. In un attimo i tortelli furono gettati in acqua e quando galleggiarono vennero raccolti ed irrorati di

burro. Una spruzzata di stagionato formaggio si distese come neve. Poi la fame ebbe il sopravvento. Acquetata questa, Noyer si dispose attorno al paiolo fumeggiante, pronta ad iniziare il rito del sabba. Walnut la fermò ed iniziò: *“Ormai sono vecchia, quasi morente. Non te ne rammaricare! Tutto ti ho insegnato in questi lunghi anni e tu sai come fare: nulla ti è ormai ignoto. Questa notte, mentre i fabbri forgiavano armi ed i sacerdoti incidono sacri simboli sulle lame delle spade, le fanciulle corrono incontro ai loro promessi, gli elfi e le ninfe si mescolano agli umani intorno ai fuochi che già illuminano le cime. Ho faticato ad arrivare, temevo di non farcela. La Croce Arcana era innevata ed il freddo pungente. L’erba alta copriva il sentiero, impedendomi il passo. Scendendo, ho incontrato le fate che raccoglievano i verdi frutti dai noci e ne ho chiesto il motivo. Prima che il gallo canti ed il primo baluginare dell’alba inizi il giorno di San Giovanni mani femminili devono raccogliere le noci, con lama argentea tagliarle senza fatica, porle in matraccio di vetro con spirito di vino e due foglie di noce, al sole devono stare almeno per un intero ciclo lunare. Poi acqua, zucchero e spezie, in antro buio fino all’equinozio d’autunno. Filtrato il tutto, il licore avrai”*. Noyer incalzò: *“Madre e maestra questo mi hai insegnato: ogni frutto ha la sua goccia di rugiada, ogni fiore il suo profumo, ogni erba la sua segreta virtù. Qual è la pozione?”*

*“Scrivi e non dimenticare: trenta noci la notte di San Giovanni, colte da mani femminili, tagliate in due o anche in quattro. In un matraccio di vetro le porrai con once cinquantatre (l. 1,5) di spirito di vino. Passata la nuova luna, con sei etti di acqua di fonte, cinque etti di zucchero fai sciroppo ed unisci dopo avere levato le noci, aggiungere puoi stecco di cannella e chiodi di garofano. Per altri ventotto giorni il sole scalderà l’infuso, indi filtri il tutto e poni nel buio antro in bottiglia. La primavera successiva bere potrai”*.

Il silenzio cadde e Walnut più non parlò.